

## Cultura e spettacoli

IL LIBRO

# “Stem Cell” di Gaetani torna in libreria «Ricerca e lobby, problemi attuali»

Il neurochirurgo ha appena ultimato con Stefano Zatti anche un nuovo thriller sulla cyber sicurezza

M. GRAZIA PICCALUGA

Un omicidio dopo l'altro, nelle corsie di un ospedale milanese, proiettano il commissario Lorenzo Aliprandi in un ambiente in cui la ricerca sulle cellule staminali suscita grandi appetiti e i colossi farmaceutici sono disposti a tutto per aggiudicarsi i risultati.

Il medical thriller del neurochirurgo pavese Paolo Gaetani è uscito in prima edizione undici anni fa. Ma lo scenario nel quale si muove il suo investigatore è quanto mai attuale. E mentre Gaetani sta per dare alle stampe un nuovo lavoro, scritto a quattro mani con l'amico Stefano Zatti, la casa editrice Fanucci riporta in libreria *Stem Cell*, dopo averne acquistato i diritti da Sperling & Kupfer.

**Dottor Gaetani, sono passati due lustri dalla prima uscita ma il tema sembra quanto mai attuale.**

«Direi che non è cambiato nulla, basta osservare quanto sta accadendo ora con i vaccini. La ricerca scientifica muove sempre grandi interessi e potenti lobby. Come vengono sfruttate le scoperte scientifiche? Quali dinamiche si nascondono? Chi spinge il mercato? Spesso ci sono interessi sottili che nemmeno conosciamo. E nel mio romanzo qualcuno arriva persino ad uccidere. Ma è un romanzo...».

**Prima di essere scrittore, lei è un medico (è Responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia Vertebrale presso l'Istituto di Cura Città di Pavia, ndr). Che impressione le fa sentir negare l'esistenza del virus?**

«Sembra di essere tornati al Medioevo. Leggevo proprio l'altro giorno del direttore di



Paolo Gaetani, neurochirurgo pavese, ha all'attivo quattro romanzi tra cui "Il caso Rozdarty" e "L'ultima mischia" sul rugby, sua passione

**Un giallo su staminali e case farmaceutiche. Dopo 11 anni Fanucci ha acquistato i diritti**

un'emittente televisiva, con milioni di utenti, che parlava di demonio e di complotti internazionali dietro al Covid-19. Avrà avuto certamente presa su qualcuno tra i suoi ascoltatori. E questo non fa bene alla conoscenza reale dei fatti e al rispetto delle regole per difenderci dal contagio che sono poche ma chiare: indossare la mascherina, lavarsi le mani, stare di-

stanziati».

**Non ha fatto un buon servizio neppure alla scienza, messa costantemente sotto accusa dai negazionisti.**

«Purtroppo la sovraesposizione mediatica di molti esperti non ha avuto un effetto positivo. La gente è frastornata da pareri discordanti e questo rischia di generare diffidenza e negazione. E anche i bollettini quotidiani mi chiedo se davvero siano efficaci. Andrebbero letti con criteri scientifici più rigorosi per evitare il baillame che invece stanno generando».

**Torniamo a Stem Cell. Il regista Giuseppe Di Giorgio ne ha tratto un film.**

«Girato a Pavia, tra l'Istituto neurologico Mondino e il collegio Borromeo. Viene distribuito da Emera film, una casa di produzione veneta ed era atteso al multisala di Tortona prima del lockdown. Avremmo voluto proiettarlo anche al Politeama di Pavia in ottobre, in una serata a inviti per raccogliere fondi da destinare a una borsa di studio per un allievo del Borromeo. La riorganizzeremo».

**Nei mesi di chiusura per la pandemia ha trovato il tempo per scrivere?**

«Ho avuto qualche mese di quasi totale inattività con le sale operatorie ferme, così mi sono divertito a creare un

nuovo caso per Aliprandi.»

**Un altro medical thriller?**  
«L'ambiente è sempre quello dell'ospedale, che mi è congeniale, ma questa volta il commissario è alle prese con la cyber sicurezza. Un lavoro scritto insieme a Stefano Zatti. Siamo stati compagni di classe al liceo Foscolo, io ho fatto il medico e lui si è occupato di sicurezza all'Esa, l'agenzia spaziale europea. Ora che è in pensione ha messo a disposizione la sua esperienza. Ci siamo divertiti un po'. Il titolo sarà *Il nodo di Salomone*. Abbiamo finito la prima stesura e siamo alla ricerca di un editore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U.D.A

MORTARA

## Steffi Graf, passione e perfezione La biografia di Elena Marinelli

MORTARA

Il libro di Elena Marinelli ripercorre la carriera di Steffi Graf dagli esordi al ritiro nel 1999 raccontando la formazione di una delle più grandi tenniste di tutti i tempi.

Giovedì alle 21, Laura Fedigatti, contitolare della libreria "Le mille e una pagina" di Mortara, dialogherà con l'autrice di *Steffi Graf. Passione e perfezione* (66thand2nd edi-

tore) sul gruppo Facebook Book advisor e sulla pagina YouTube e Instagram della libreria.

Novembre 1999. Buio sugli spalti del Madison Square Garden di New York. Un'emozionata Steffi, ormai non più giocatrice, entra in campo. Illuminata dall'occhio di bue va a ricevere ciò che le spetta: le istituzioni del tennis sfilano davanti a lei e le donano quadri, fotografie,

targhe. La ragazzina che amava lo scambio e il gioco più di ogni altra cosa, però, s'infiamma solo quando scopre il regalo del Roland Garros, il suo Slam preferito: l'anta dell'armadietto dello spogliatoio femminile che ha sempre usato, il numero 19. Oggi al Roland Garros l'armadietto 19 non c'è più, tra il 18 e il 20 si trova il 18 bis. Il 19 è di Steffi Graf, così come lo sono i sei Roland Garros vinti, i

sette Wimbledon e il Golden Slam del 1988.

«Ripercorrendo la carriera di Steffi dagli esordi al ritiro nel 1999 – anticipa Fedigatti – questo libro racconta in modo intimo la formazione di una tennista immensa. Racconta le sue convinzioni e le spigolosità ma anche gli slanci e i sogni. Racconta le partite giocate in singolare più esaltanti e quelle più buie, i duelli epici con Martina Navratilova, Chris Evert, Gabriela Sabatini, Arantxa Sánchez, Martina Hingis e naturalmente con Monica Seles, l'avversaria più temibile e insieme la più sfortunata. Ma soprattutto Elena Marinelli racconta il legame della tennista con il suo sport». —

U.D.A.

La copertina del libro di Marinelli, 66thand2nd editore

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

